



«Colombo rompe l'uovo» (Cristoforo Colombo), Incisione di William Hogarth (1697-1764)

POLEMICHE

La guerra santa al biologico tra risentimento e calunnie

— Luca Colombo dalla prima —

■ Suscita squallore, ma non stupore, quindi, che in queste ultime settimane si scateni un tale fuoco di sbarramento proprio in occasione del passaggio di testimone tra Camera e Senato del testo unificato per lo «sviluppo e la competitività» del biologico, approvato in prima lettura con un'ampia maggioranza bipartisan. È di questi giorni la petizione sottoscritta da diversi ricercatori, tecnici e agricoltori che ne chiede il ritiro dalla discussione parlamentare. Una norma, per essere chiari e rimuovere il fango, che non garantirà prebende a Firab (come ad altri nel settore), in quanto la Fondazione alimenta la propria attività soltanto con progetti di ricerca e innovazione su bandi competitivi europei e nazionali.

La proposta di legge intende piuttosto qualificare il settore biologico, affinando il quadro nazionale rispetto a quanto previsto dal Regolamento UE 2018/848, in vigore dal 2021, e ritoccando appena la norma fatta naufragare all'ultimo miglio nella scorsa legislatura. Come allora, non mette a disposizione risorse aggiuntive, anzi diluisce quelle esistenti; non sancisce opportuni impedimenti all'agricoltura chimica laddove minaccia la contaminazione di prodotti bio o il pregiudizio di risorse naturali; non definisce impegni per la ristorazione collettiva di persone vulnerabili come bambini,

Le tristi argomentazioni dei fan del transgenico che si scatenano contro la proposta di legge per lo sviluppo del biologico

anziani o malati. Cerca, in sostanza, di fare ordine e di offrire un quadro più nitido, anche tramite un marchio per il prodotto italiano biologico.

Sovranista? Di certo un cibo anonimo, apolide e asettico non rappresenta l'anticorpo all'egoismo e all'isolamento. Anzi, oltre a dare identità geografica e di metodo di coltivazione, sarebbe opportuno che nei processi di produzione e nell'informazione collegati al cibo si integrassero elementi di trasparenza sulla qualità del lavoro e sull'equità di filiera. Aiuterebbero a ripristinare i diritti nelle campagne e a darvi senso.

Ma alle porte non c'è solo l'iter legislativo sul biologico al Senato, ma anche la definizione della nuova Politica Agricola Comune (Pac), la più durevole politica che incardina il disegno europeo di armonizzazione di scelte e obiettivi su sicurezza alimentare e sviluppo dei territori rurali. La definizione degli aspetti tecnici della nuova Pac dovrà attendere che si riassestino Parlamento e Commissione Europea e, a questo punto, anche le sorti del Regno Unito, ma sono già cominciate le schermaglie e le mosse di posizionamento per accaparrarsi quanto più dell'allocatione di quasi un terzo del bilancio europeo. Non gli spiccioli della legge sul biologico italiano, ma ingenti risorse pubbliche che concorrono a decretare vincitori, vinti e residui del e nel sistema agroalimentare. Il credito attribuito al ruolo crescente del biologico e alla sua riconoscibilità sociale in una fase storica in cui si deve assicurare la liceità delle politiche europee è uno spettro che si aggira negli ambienti della conservazione.

Fatte le debite proporzioni, anche l'allocatione degli stanziamenti della ricerca può rappresentare un plausibile moti-

vo di belligeranza: nei bandi di Horizon2020, il programma di ricerca europeo, crescono i temi dedicati al biologico o per i quali questo dimostri di offrire prospettive efficaci, concorrendo con le usuali frontiere tecnologiche su cui si continua a costruire il tradizionale discorso sull'innovazione. Lunghi dall'essere negletto, l'apparato tecnico-scientifico convenzionale si sente insidiato.

Aggiungiamo infine la stretta giuridica sul nuovo biotech, ai sensi della sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2018, o sui pesticidi, come da divieto di commercializzazione del famigerato glifosato imposto la settimana scorsa da un tribunale francese per ragioni di salute pubblica?

Le sfide cui dar risposta, d'altronde, sono notevoli: crisi climatica, epidemia di obesità e di malattie non trasmissibili legate alla scorretta alimentazione, sparizione di biodiversità di cui la moria di api è il più sonoro campanello di allarme, processi di desertificazione, inquinamento agrochimico delle acque, superprelievo ittico e concentrazione pestilenziale di allevamenti sono tra i più gravi problemi di cui è imputabile il sistema alimentare dominante. Non conforta dirlo, ma il biologico non li condivide né come responsabilità né come destino, anche perché intende piuttosto rappresentare una risposta non riconducibile alla mera tecnica e al metodo, ma elevata a modello di sviluppo, alimentare ed ecologico.

Per questo, visto che il dilleggio è sempre un'arma a doppio taglio, le reiterate allusioni fatte su *Il Foglio* alle uova accostate al mio cognome, non tengono bene in conto la saggezza popolare: l'uovo di Colombo rimanda a soluzioni semplici per problemi che paiono irrisolvibili. E quell'uovo non potrà che essere bio.

nazionali e internazionali per la governance di terre, oceani e processi), economiche (passare dalla priorità del produrre tanto - magari per sprecare - a quella del coltivare e trasformare cibo sano), attenzione scientifica, informazione. Greenpeace, approvando il rapporto (come il Wwf e altre organizzazioni ambientaliste), chiede «al governo italiano e all'Unione europea una riforma radicale della Politica agricola comune che acceleri il sostegno verso una produzione sostenibile di ortaggi e verdure e riduca drasticamente quello a favore della produzione intensiva di carne e prodotti lattiero-caseari», che in certe aree del mondo vanno abbattuti del 90%.

brevi & brevissime

Usa, piantare alberi utilizzando droni

■ Si chiama «DroneSeed», è una start up sviluppata a Seattle che ha come obiettivo la riforestazione utilizzando droni capaci di depositare semi nelle aree disboscate. La tecnologia potrebbe tornare utile, per esempio, per ridare vita ai circa 4 mila chilometri quadrati di terreni andati in fumo per gli incendi in California. Gli Usa perdono circa 7 milioni di acri all'anno.

L'Antartide rischia di perdere il suo krill

■ Il krill antartico è piccolo crostaceo che vive nelle acque fredde dell'oceano meridionale che circonda l'Antartide. Uno studio, pubblicato su «Nature Climate Change», dice che l'animale si sta ritirando verso sud a causa del riscaldamento del mare. La «migrazione» avrà importanti conseguenze per l'ecosistema, in particolare per la vita di balene, pinguini, pesci e foche.

In Perù un progetto di agroforestazione

■ La Banca di investimenti europei (BeI) finanzia un progetto del Land Degradation Neutrality Fund in Perù per ripristinare le terre degradate attraverso pratiche di agroforestazione che dovrebbero migliorare le condizioni di vita di 2400 produttori. Questo primo esperimento riguarda 4 cooperative peruviane di coltivatori di caffè.



Cina, il troppo smog produce infelicità

■ Lo smog rende infelici, dice uno studio pubblicato sulla rivista «Nature Human Behaviour». I ricercatori del Massachusetts Institute of Technology e dell'università di Pechino hanno analizzato l'inquinamento in 144 città cinesi. Mettendo in relazione i dati con uno studio sull'umore degli abitanti, hanno trovato una correlazione tra lo smog e un certo livello di infelicità.

California, negozi senza cani di razza

■ I negozi di animali della California possono vendere cani, gatti e conigli solo se provengono da rifugi pubblici o da associazioni che si occupano della salute degli animali. L'obiettivo è favorire l'adozione di animali randagi e ridurre le spese di gestione dei rifugi (250 milioni di euro all'anno). Chi vuole animali di razza potrà rivolgersi solo agli allevamenti privati.